

SCHEDA SINTETICA PROGETTO

MIO FRATELLO NON E' FIGLIO UNICO

CONOSCENZA, INTEGRAZIONE E SOSTEGNO AI FRATELLI DI BAMBINI AUTISTICI

1. Area di intervento

Fratelli di bambini autistici, con una quota di posti variabile annualmente dedicata ai fratelli di utenti del Centro MaiSoli.

2. Area territoriale nella quale verrà realizzato l'intervento

La principale area di intervento è il territorio del Comune di Genova.

È possibile un'estensione dell'area di intervento anche al territorio di altri Comuni, ma tutti all'interno della Regione Liguria.

3. Premessa

Vivere con un familiare con autismo ha delle conseguenze sul piano adattivo socio-emozionale dei membri della famiglia. Spesso si tende a pensare che l'impatto maggiore gravi sui genitori, tralasciando quasi completamente le figure dei collaterali. Eppure l'impatto delle relazioni fra fratelli/sorelle non è più da dimostrare, avendo numerosi autori riferito il ruolo cruciale dei fratelli nello sviluppo del bambino. Numerosi ricercatori hanno emesso, inoltre, l'ipotesi che la gravità della condizione autistica influenzi l'insieme del nucleo familiare in modo talmente importante da poter causare una maggiore possibilità per i fratelli del bambino autistico di sviluppare dei problemi d'adattamento sociale. Le manifestazioni prevalenti nell'autismo (disturbi della comunicazione verbale e non verbale, disturbi nell'interazione sociale, difficoltà nell'immaginazione, interessi limitati, difficoltà d'adattamento sociale, comportamenti stereotipati, disturbi del comportamento, ecc.) costituiscono variabili da prendere in considerazione quando ci si interessa ai fattori suscettibili d'influenzare i fratelli delle persone con autismo. Questi, infatti, devono affrontare l'insieme di tali comportamenti, spesso senza il totale appoggio dei genitori, la cui attenzione è rivolta principalmente al bambino autistico.

Non esiste uno studio che illustri, definitivamente, le conseguenze psico-sociali di convivere con un fratello autistico, anche a causa della difficoltà intrinseca ad effettuare uno studio del genere: ogni fratello è prima di tutto un individuo e ogni individuo ha una personalità propria, che lo porterà a reagire in modi diversi a situazioni diverse. Per questo è importante poter valutare lo stato di stress del bambino, per aiutarlo a gestire tutte le situazioni che si presentano quotidianamente.

4. Finalità generali

- Informare sulla sindrome del proprio fratello, evidenziandone le conseguenze per se stesso e per gli altri;
- Fornire ascolto, supporto e sostegno psicologico ai fratelli;

- Individuare tutte le situazioni problematiche all'interno della relazione fraterna e indicare le strategie di aiuto e auto-aiuto da attuare in questi contesti, col fine di aiutare sé stessi aiutando il proprio fratello.

5. Obiettivi specifici con descrizione dei risultati attesi

OBIETTIVI SPECIFICI CON RISULTATI ATTESI	INDICATORI UTILIZZATI
1. Informazione e conoscenza dei disturbi dello spettro autistico	-nr incontri conoscitivi con neuropsichiatra infantile e assistente sociale (operatori interni) ed educatore (operatore esterno)/anno
2. Supporto e ascolto	- nr incontri di gruppo con logopedista, psicomotricista, psicologo (interni) ed educatore (esterno)/anno
3. Individuazione situazioni problematiche all'interno della relazione fraterna e indicazione delle strategie di aiuto ed auto-aiuto da attuare	-nr incontri di gruppo con logopedista, psicomotricista, psicologo (interni) ed educatore (esterno)/anno

6. Target e numero previsto di soggetti da coinvolgere

Target: MINORI

Numero: VARIABILE. FINO AD UN MASSIMO DI N°20 SOGGETTI.

7. Tempi di realizzazione del progetto

Durata progetto pilota: 1 anno.

Prorogabile annualmente.

8. Metodologie adottate per ciascun obiettivo specifico

La grande esperienza dei nostri operatori permette di erogare servizi di grande qualità, in grado di individuare e soddisfare bisogni difficili da identificare, senza un'accurata azione specifica rivolta in questo senso.

1. INFORMAZIONE E CONOSCENZA DEI DISTURBI DELLO SPETTRO AUTISTICO

Presentazione della patologia ai bambini/ragazzi fratelli di bambini autistici. Affinché gli incontri abbiano luogo in modo chiaro per i bambini e in forma corretta dal punto di vista pedagogico, questi avverranno all'inizio del progetto (annualmente) alla presenza di due operatori interni al centro, assistente sociale e neuropsichiatra infantile ed un operatore esterno al centro, con la qualifica di educatore pedagogico.

Assistente sociale ed educatore valuteranno i criteri da utilizzare per creare i gruppi di max 3 persone per fascia di età (per un massimo di cinque gruppi, qualora il numero dei soggetti fosse uguale a 15). La creazione di gruppi è propedeutica al buon svolgimento e alla buona riuscita del progetto, poiché aiuta il bambino ad identificarsi con altri suoi pari che condividono una situazione simile.

2. SUPPORTO E ASCOLTO

A caduta quindicinale vi sarà per ogni gruppo per fascia di età l'incontro con tre operatori interni al centro, a rotazione ed un educatore esterno, sempre presente. Gli operatori interni coinvolti saranno: 1 psicologo, 1 logopedista, 1 psicomotricista. La turnazione degli operatori permette di avere una visione globale del bambino ed è propedeutico all'obiettivo n°3 (vedi sotto)

3.INDIVIDUAZIONE SITUAZIONI PROBLEMATICHE ALL'INTERNO DELLA RELAZIONE FRATERNA E INDICAZIONE DI STRATEGIE DI AIUTO E DI AUTO-AIUTO DA ATTUARE

La rotazione degli operatori è essenziale per poter individuare le situazioni problematiche all'interno della relazione tra fratelli e, a seconda della tipologia delle stesse, l'operatore di competenza individuerà, in accordo con gli altri e con i genitori, le strategie da mettere in atto per la risoluzione dei problemi all'interno della relazione.